

FACT SHEET

Marzo 2021

Giorgia Papavero e Alessio Menonna

La didattica a distanza durante il *primo lockdown*

La pandemia COVID-19 tra la popolazione migrante e di origine straniera
nelle province di Milano, Bergamo, Brescia e Cremona

Fondazione ISMU – Settore Statistica

La didattica a distanza durante il *primo lockdown*

La pandemia COVID-19 tra la popolazione migrante e di origine straniera nelle province di Milano, Bergamo, Brescia e Cremona

Tab. 1. Caratteristiche del sottocampione relativo a coloro che hanno almeno un figlio in età scolare in Italia (45% del totale)¹. Valori percentuali

Genere	Campione generale	Sottocampione
Uomo	49,3	38,8
Donna	50,7	61,2
Area geografica di origine		
Est Europa	21,2	23,6
Asia	26,8	26,1
Nord Africa	17,2	20,5
Altri Africa	20,8	16,6
America Latina	14,0	13,2
Stato civile		
Celibe/nubile	38,4	6,9
Coniugato/a	50,7	80,4
Vedovo/a	2,6	2,9
Separato/a/-Divorziato/a	8,4	9,8
Titolo di studio acquisito		
Nessun titolo	0,9	0,6
Scuola primaria	8,1	6,3
Scuola secondaria I grado	25,4	27,2
Scuola secondaria II grado	43,0	46,2
Laurea/post-laurea	22,5	19,7

Fonte: Fondazione ISMU, 2020

Alla domanda relativa alle difficoltà riscontrate nell'affrontare la didattica a distanza (DAD) nel luogo periodo di chiusura di tutte le scuole nel primo *lockdown* totale hanno risposto coloro che hanno almeno un figlio in età scolare che vive in Italia, e che hanno dunque dovuto affrontare le problematiche di gestione di spazi domestici, dotazioni tec-

¹ Sono stati intervistati con metodo misto face to face e CATI cittadini maggiorenni stranieri o con origine straniera provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti nelle province di Milano, Bergamo, Brescia e Cremona. Complessivamente sono state condotte 1.415 interviste anonime nell'arco di sei settimane, tra settembre e ottobre 2020.

nologiche, gestione di impegni lavorativi e familiari. Complessivamente ha indicato almeno una difficoltà meno della metà del campione generale di tale indagine.

Tra le difficoltà segnalate la più significativa è quella relativa alla inadeguatezza o alla mancanza vera e propria di strumenti per attuare la didattica a distanza: pc, connessione a internet, ecc. Tale ostacolo è stato indicato da quasi una persona su tre, e tale percentuale è più alta per coloro che provengono dal Nord Africa (39%) da altri paesi africani e dall'America Latina, mentre tra asiatici ed est-europei le difficoltà legate alle dotazioni informatiche è stata segnalata da un intervistato su quattro. Un altro elemento collegato in parte alle strumentazioni è l'aver dovuto sostenere costi imprevisti – per acquisti di pc, stampanti, fotocopie, ecc. – che è stato indicato come un problema da parte del 25% della popolazione.

La didattica a distanza ha creato difficoltà in modo rilevante anche dal punto di vista della gestione degli spazi nelle abitazioni. In esse i conviventi hanno dovuto gestire le diverse attività dei diversi componenti in spazi non sempre adatti: questo è successo al 27% del campione e in particolare questo disagio è stato avvertito maggiormente nei nuclei con componenti originari dell'Africa subsahariana e nordafricana,

La difficoltà a supportare i figli nelle lezioni a distanza o nei compiti ha registrato una percentuale importante di casi – uno su cinque – e i valori più alti sono rilevati per i cittadini originari dal continente africano. I problemi a seguire con regolarità il calendario delle lezioni sono stati sentiti soprattutto da nuclei nordafricani (30% vs 18% della media generale).

Le differenti strutture familiari e i ruoli dentro i nuclei determinano le differenze tra le problematiche riscontrate: la più alta proporzione di persone che hanno dovuto lasciare i propri figli da soli durante le lezioni a distanza, o affidarli a terzi, sono i nuclei latinoamericani (11% vs media di 6%) dove spesso troviamo nuclei monoparentali con mamme lavoratrici.

Tab. 2. Difficoltà riscontrate nella didattica a distanza. Valori percentuali

	Spazi piccoli nell'abitazione	Mancanza o inadeguatezza strumenti informatici	Costi imprevisti	Figli lasciati spesso soli o con altri	Difficoltà ad aiutare figli con lezioni e compiti	Difficoltà a seguire calendario lezioni	Rinunciato al lavoro per seguire i figli
% risposte positive	26,5	30,5	24,5	6,4	21,2	17,7	2,5
Uomo	26,3	33,8	25,7	6,7	23,6	22,5	2,4
Donna	26,7	28,4	23,8	6,2	19,6	14,7	2,6
Est Europa	23,7	25,7	23,0	7,1	21,5	15,8	3,5
Asia	23,0	25,4	20,1	5,6	21,5	12,1	4,4
Nord Africa	33,9	39,0	31,3	7,0	29,6	29,8	0,0
Altri Africa	31,6	32,5	30,2	3,0	22,9	17,1	0,6
America Latina	20,7	33,4	18,3	10,5	4,5	14,2	3,6
Fino a dipl. I grado	31,4	38,9	27,4	5,5	28,5	20,4	2,8
Diploma II grado	25,3	30,6	23,9	7,1	19,9	17,6	1,1
Laurea e post	20,8	15,6	21,0	6,6	11,3	13,4	5,6

Fonte: Fondazione ISMU, 2020

Gli uomini rispetto alle donne hanno dichiarato maggiori incidenze rispetto a tutte le problematiche, tranne significativamente quelle relative agli spazi troppo ridotti entro l'abitazione e all'aver dovuto rinunciare al lavoro per seguire i figli. Dal punto di vista delle macroaree di provenienza, invece, sono i nordafricani a segnalare in assoluto le maggiori quote di criticità in ben cinque situazioni di disagio su sette, ad eccezione cioè

di quella relativa ai figli lasciati spesso soli o con altri (in cui si collocano comunque in una situazione media rispetto agli altri stranieri, fra i quali invece hanno più sofferto per ciò i latinoamericani) e all'aver dovuto rinunciare al lavoro per seguire i figli (in questo secondo caso la quota di patimento maggiore risulta tra gli asiatici).

Fra tutte, comunque, è il titolo di studio dei genitori/rispondenti a rappresentare la variabile più fortemente correlata con i disagi creati dalla DAD: coloro che hanno un titolo di studio basso infatti hanno risentito in modo maggiore le difficoltà causate dalla chiusura delle scuole: in particolare più disagio per la mancanza o inadeguatezza degli strumenti informatici (39% vs 31% in media e solamente meno del 16% tra i laureati; 31% invece tra chi ha un titolo di studio di scuola secondaria superiore), per la difficoltà a supportare i figli nella DAD e nei compiti (28% vs 21% in media e solamente 11% tra i laureati; 20% invece tra chi ha un titolo di studio di scuola secondaria superiore), per gli spazi abitativi (31% vs 27% in media e solamente 21% tra i laureati; 25% invece tra chi ha un titolo di studio di scuola secondaria superiore); ma anche per quanto riguarda i costi imprevisti e la difficoltà a seguire il calendario delle lezioni le incidenze dei disagi seguono il medesimo schema in cui sono maggiori tra coloro i quali hanno un titolo di studio basso, per poi diminuire tra chi ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado e ancor più fra chi ha un titolo di laurea. Questi ultimi, al contrario, segnalano più di chi ha titoli di studio inferiori l'aver dovuto rinunciare al lavoro per seguire i figli.

Tab. 3. Utilizzo di bonus e sostegni per genitori durante il lockdown.
Valori percentuali

	Congedi familiari	Bonus baby-sitter / bonus centri estivi	Tablet per la didattica a distanza
% risposte positive	5,2	6,4	8,6
Fino a dipl. I grado	6,8	5,5	11,0
Diploma II grado	4,6	5,1	7,9
Laurea/postlaurea	4,0	10,9	6,2
Est Europa	3,1	7,1	9,1
Asia	5,9	4,8	4,4
Nord Africa	8,6	4,1	6,8
Altri Africa	4,0	9,5	15,4
America Latina	3,9	7,7	10,3

Fonte: Fondazione ISMU, 2020

L'8,6% del campione ha utilizzato il bonus governativo per l'acquisto di un tablet per la DAD, richiesto soprattutto da cittadini dell'Africa subsahariana (tra le quali tale incidenza sale al 15%) e latinoamericane (10%). Molto bassa invece la proporzione di cittadini asiatici che hanno usufruito di tale opportunità.

In questo contesto il bonus per baby sitter e/o centri estivi ha risposto soprattutto alle esigenze di famiglie con livelli di istruzione superiori – e verosimilmente anche con tassi di occupazione per entrambi i genitori più elevati – mentre al contrario il tablet è stato ricevuto in quote maggiori da chi ha titoli di studio bassi, poi da coloro i quali hanno un diploma di scuola secondaria superiore di secondo grado, e meno dai laureati (che probabilmente, infatti, già l'avevano più spesso all'interno della propria abitazione).

I congedi familiari, infine, hanno supportato complessivamente solo il 5% dei nuclei, soprattutto nordafricani (tra i quali la relativa quota sfiora il 9%) e meno gli est-europei (poco più del 3%).



Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente che promuove studi, ricerche, formazione e progetti sulla società multi-etnica e multiculturale, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali. ISMU collabora con istituzioni, amministrazioni, terzo settore, istituti scolastici, aziende, agenzie internazionali e centri di ricerca scientifica italiani e stranieri.